

EDITORIALE

Giovanni Gullà, Roberto Palaia

La ricerca, i ricercatori, stanno vivendo in questo periodo un momento di grande difficoltà. La difficile situazione dell'Italia assume tinte ancora più fosche, qualora l'osservazione partisse dall'analisi del sistema nazionale della ricerca.

Con questa consapevolezza vorremmo che ripartisse una discussione, che coinvolga la società italiana, ma che veda innanzi tutto in prima fila coloro che la ricerca la realizzano in questo paese e che sono i grandi esclusi da tutte le sedi di decisione.

Partire dai ricercatori è l'unico sentiero possibile per ridare senso a un sistema in cui continue e nocive riforme hanno consolidato un controllo (governo) verticistico, ispirato ad ipotetici e ideali modelli aziendalistici, alla continua ricerca di "cervelli eccellenti" che dovrebbero esprimere salvifiche capacità di indirizzo, ma che sono sempre apparsi come l'araba fenice, di cui molti parlano ma che "cosa sia nessun lo sa".

Il Ruolo e la Valorizzazione dei Ricercatori e Tecnologi degli Enti pubblici di ricerca sono il centro del documento dell'ANPRI riproposto in questo numero di Analysis, il quale venne redatto per l'audizione presso la VII Commissione del Senato nell'aprile 2014 (link al documento sul sito dell'ANPRI e su quello del Senato) e che rappresenta una sintesi significativa di una elaborazione che contribuì a produrre l'ultimo intervento legislativo coerente dedicato al sistema della ricerca pubblico.

La sua rilettura oggi, nel mostrarne l'attualità e nel confermarne la valenza, dimostrata anche dal fatto

che diversi punti furono ripresi successivamente nel D.lgs. n. 218/2016 (link al D.lgs. n. 218/2016), testimonia però soprattutto la lentezza e l'aleatorietà dell'attuazione delle leggi in Italia. In particolare, quando l'attuazione è affidata a coloro che, come conseguenza di da tale attuazione, possono veder ridotto il proprio potere di governo: stiamo parlando dei Consigli di Amministrazione degli Enti pubblici di ricerca (EPR) che avrebbero dovuto introdurre importanti elementi di autogoverno dei ricercatori e tecnologi degli EPR nella stesura degli statuti e regolamenti dei rispettivi Enti.

Pensiamo dunque che, in una fase in cui una certa "confusione" caratterizza il Sistema della ricerca del Paese, la rilettura del MANIFESTO "Ruolo e valorizzazione dei Ricercatori e Tecnologi degli Enti pubblici di ricerca" può contribuire a mantenere salda la volontà di ricercatori e tecnologi EPR per la costruzione di un percorso in grado di conferire maggiore efficacia ai risultati del loro lavoro e, ancora, che possa offrire utili spunti di riflessione ai decisori e a tutti coloro che leggeranno questo numero di Analysis.

Il Paese deve riprendere slancio, ma deve prepararsi a mantenerlo e ad incrementarlo in un futuro sostenibile: senza il contributo essenziale della ricerca l'obiettivo non potrà essere raggiunto. I "mali" della ricerca in Italia possono e devono essere guariti: questa riflessione, che invitiamo a riprendere e ad approfondire, speriamo possa rappresentare un utile contributo a individuare le azioni necessarie.